

Ovvio
era ovvio
che si portasse appresso
il viaggiatore
una valigia
Sui binari gremiti
trascinavano
cloni del primo
altri viaggiatori
altre valigie
Documenti
vestiti
qualche tesoro
un teschio
Aveva in quel guscio
infilato, ognuno
le proprie schegge

Di striscio
si sfioravano
frettolosi
assenti
senza vedersi
Su di loro vegliava
tondo
implacabile
d'un orologio
l'occhio
Tra poco si sarebbe
mosso il treno
dal binario fremente
senza aspettare nessuno
Bisognava far in fretta
Correre occorreva

Ma che vuole che siano
un orologio fermo
una furtiva lacrima
il respiro del vento
una parola ambigua?
I treni
spesso passano
ad orari sbagliati
Sono tanti i binari
sui quali smarrirsi
Bisogna rassegnarsi
a scontrarsi col caso
a mettere nel conto
la polvere
il fumo
la ruggine che morde
e rode l'ingranaggio

Correte
senza tregua correte
pervicaci lancette
affrettatevi oggi
come ieri domani
voi scarne ballerine d'un orbo *pas-de-deux*
alternativamente *Demoiselles*
de Cherbourg e *Pozzo e pendolo*
serve inconsapevoli d'un padrone malvagio
che vi frusta e costringe
ad una folle corsa nel medesimo solco
Sulla pianura brulla
priva di orizzonte e rifugi e *détours*
ove vi è concesso
girare, stordite ossesse
niente deve turbare quella sorte spietata
che vi vede regine e trepide vallette
Forse non lo sapete
ma una volta avviato
non cede l'ingranaggio
così nello sfuggire
sta il destino vostro
con l'ansia circolare di venire raggiunte
da più svelte di voi o più determinate

La poesia *Le lancette* ha ottenuto il premio della giuria al Premio
Accademico Apollo Dionisiaco 2022

E nemmeno vi ferma
d'una campana il tocco nella sera dolente
d'un autunno di rame
d'un inverno d'argento
anzi vi accompagna
anche se siete voi a condurre la danza
come illuse credete
Fu tempo in cui sorelle d'un'esausta *Coppélia*
una chiave crudele
nella schiena infilzata
frugava la vostra carne e vi rianimava
scialbe umili schiave
a tornare costrette al vostro assurdo viaggio
sui binari obbligati del treno senza bivio
Ora non serve più
siete condizionate dall'ambiguo progresso
tutta vostra è la strada.

L'ora
anche più piccola
macina e sminuzza
trita e poi inghiotte
la foglia
anche più grande
Sul ciglio del sentiero
complice
forse schiavo
il corteo febbrile
dei minuti secondi
impaziente
avanza
con un grattar furtivo
alle porte del tempo
attraversando
del reale sfuggente
l'opaco velo